

**Legenda**

**Forti**

**Laghi**

**Geositi**

**Pericolo valanghe**

**Valanghe**

**Fiume Adige**

**Idrografia**

1° ordine  
2° ordine  
3° ordine  
4° ordine

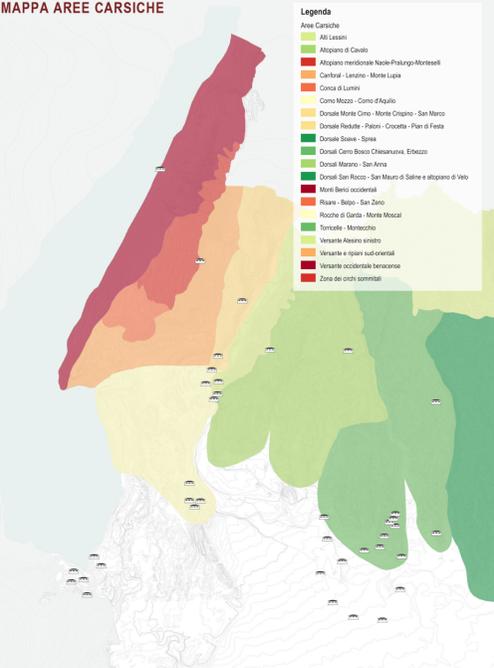
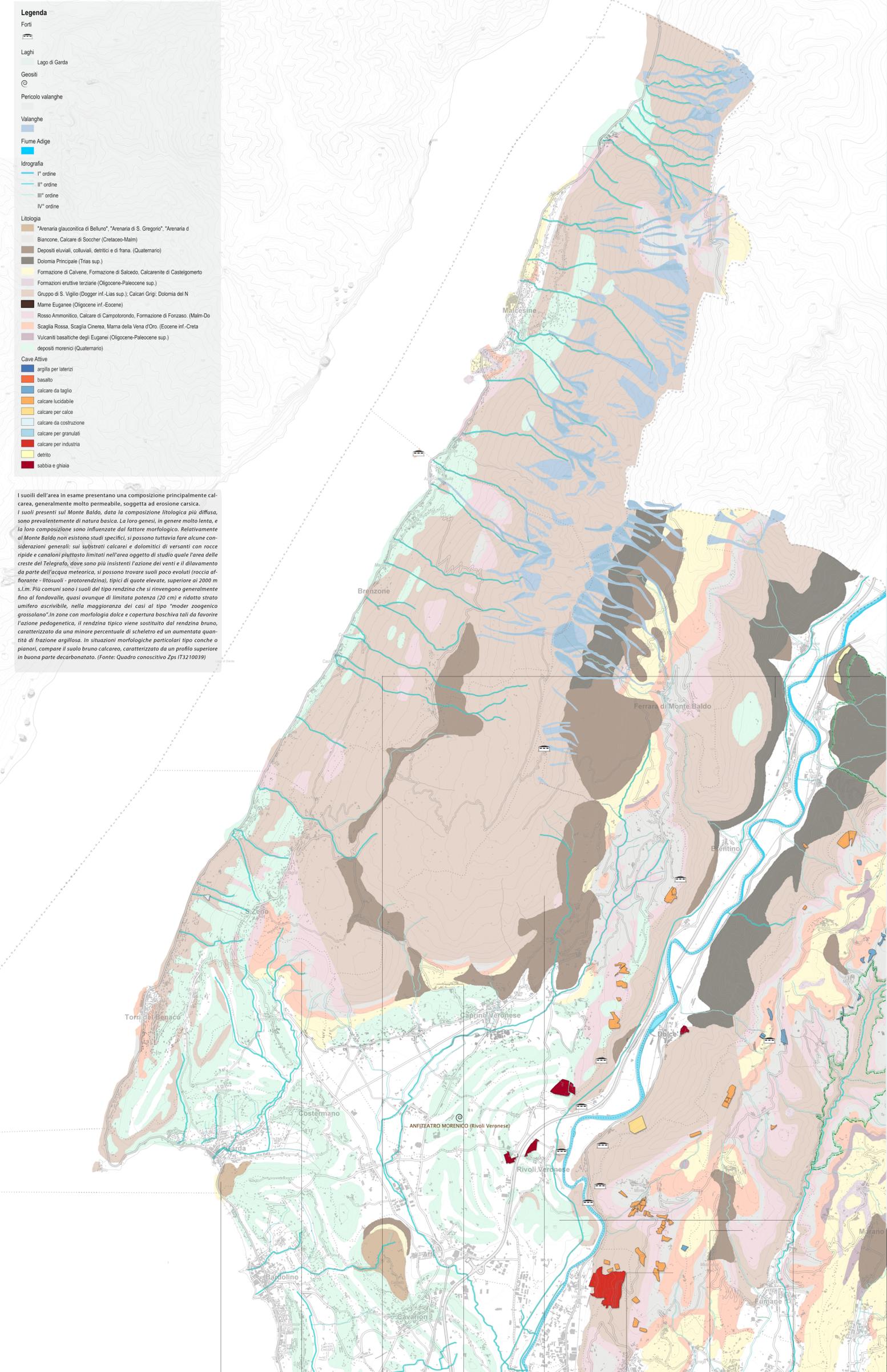
**Litologia**

- Arenaria (glauconica di Belluno), Arenaria di S. Gregorio, Arenaria di
- Biancone, Calcere di Soccher (Cretaceo-Malm)
- Depositi eluviali, colluviali, detritici e di frana. (Quaternario)
- Dolomia Principale (Trias sup.)
- Formazione di Calvene, Formazione di Salcedo, Calcarenite di Castelgomerto
- Formazioni eruttive terziarie (Oligocene-Paleocene sup.)
- Gruppo di S. Vigilio (Dogger inf.-Lias sup.), Calcarei Grigi, Dolomia del N
- Marne Euganee (Oligocene inf.-Eocene)
- Rosso Ammonitico, Calcere di Campolongo, Formazione di Forzaso. (Malm-Do)
- Scaglia Rossa, Scaglia Cinerea, Marna della Vena d'Oro. (Eocene inf.-Creta)
- Vulcaniti basaltiche degli Euganei (Oligocene-Paleocene sup.)
- depositi morenici (Quaternario)

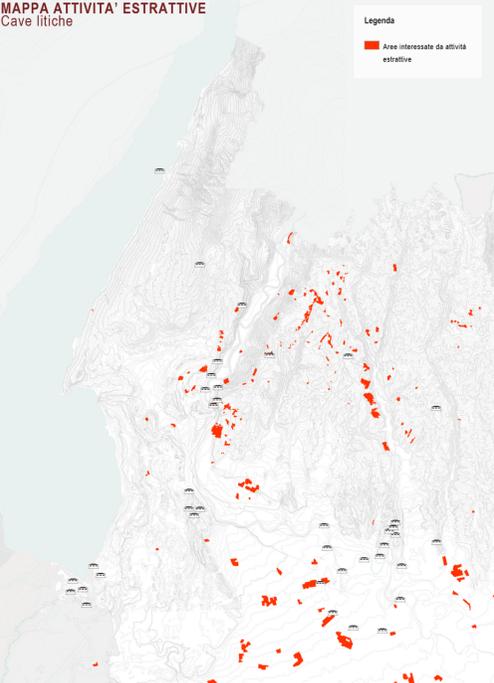
**Cave Attive**

- argilla per laterizi
- basalto
- calcare da taglio
- calcare lucidabile
- calcare per calce
- calcare da costruzione
- calcare per granulati
- calcare per industria
- detrito
- sabbia e ghiaia

I suoli dell'area in esame presentano una composizione principalmente calcarea, generalmente molto permeabile, soggetta ad erosione carsica. I suoli presenti sul Monte Baldo, data la composizione litologica più diffusa, sono prevalentemente di natura basica. La loro genesi, in genere molto lenta, e la loro composizione sono influenzate dal fattore morfologico. Relativamente al Monte Baldo non esistono studi specifici, si possono tuttavia fare alcune considerazioni generali: sui substrati calcarei e dolomitici di versanti con rocce ripide e canali piuttosto limitati nell'area oggetto di studio quale l'area delle creste del Telegrafo, dove sono più insistenti l'azione dei venti e il dilavamento da parte dell'acqua meteorica, si possono trovare suoli poco evoluti (roccia affiorante - litosuoli - protodenzina), tipici di quote elevate, superiore ai 2000 m s.l.m. Più comuni sono i suoli del tipo rendzina che si rinvencono generalmente fino al fondovalle, quasi ovunque di limitata potenza (20 cm) e ridotto strato umifero ascrivibile, nella maggioranza dei casi al tipo "moder zoogenico grossolano". In zone con morfologia dolce e copertura boschiva tali da favorire l'azione pedogenetica, il rendzina tipico viene sostituito dal rendzina bruno, caratterizzato da una minore percentuale di scheletro ed un' aumentata quantità di frazione argillosa. In situazioni morfologiche particolari, tipo conche o pianori, compare il suolo bruno calcareo, caratterizzato da un profilo superiore in buona parte decarbonato. (Fonte: Quadro conoscitivo Zps IT3210639)



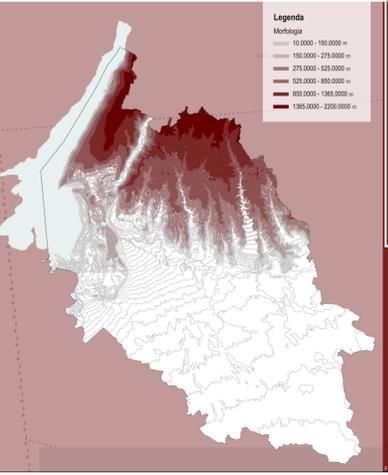
In questa carta sono riportate le aree soggette a fenomeni carsici divise per tipologia e caratteristiche comuni.



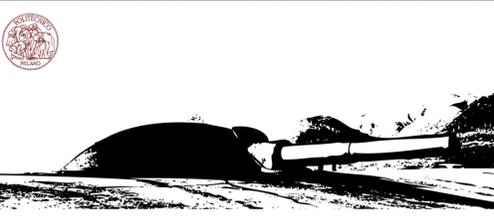
L'area di studio è interessata da numerose attività estrattive - cave litiche - principalmente localizzate nell'area orientale del Monte Baldo e monti del comprensorio della Lessinia.



In evidenza la rete idrografica che interessa l'area in esame. Dalla lettura della carta emerge che la Val d'Adige è sicuramente, vista la presenza dell'Adige, zona particolarmente ricca di risorse idriche. Discorso opposto è da fare per il Monte Baldo, composto da rocce calcaree permeabili, e scarso di risorse idriche, interessato principalmente da bacini temporanei dati dallo scioglimento dei ghiacci in quota.



<p><b>Arenaria Glauconica</b></p> <p>Roccia a grana fine caratterizzata da una discreta presenza di bioclasti di colore scuro. Si riconoscono clasti di quarzo, carbonati e glauconite.</p>	<p><b>Biancone, calcare di Soccher</b></p> <p>La litologia dominante è costituita da calcari di colore bianco in varie sfumature, marroncino, talora verdastri, e a grana finissima (micrite) composta da frammenti dei gusci calcarei di Nanoplanticon, con selce in noduli e fessure di colore variabile da rosato, grigio o nero.</p>	<p><b>Dolomia principale</b></p> <p>La dolomia è una roccia sedimentaria carbonatica costituita principalmente dal minerale dolomite, chimicamente un carbonato doppio di calcio e magnesio. Questa roccia prende il suo nome (come il minerale dolomite) dal naturalista e geologo francese Déodat de Dolomieu (1750-1801), il quale nel 1791 osservò tale roccia nei gruppi montuosi delle Dolomiti, nel nord Italia. Quando in un calcare la calcite è parzialmente sostituita da dolomite, esso viene chiamato calcare magnesiacco, calcare dolomitico o dolomia calcarea in funzione della specie mineralogica dominante in percentuale.</p>	<p><b>Calcarenite</b></p> <p>La calcarenite è un tipo di roccia sedimentaria clastica, formata da particelle calcaree delle dimensioni della sabbia (0,063-2 mm di diametro). Il cemento che unisce le particelle è di solito anch'esso calcareo.</p>	<p><b>Oolite di San Vigilio</b></p> <p>Il termine "Oolite" di Capo San Vigilio fu introdotto nelle Alpi Meridionali da BENEKE nel 1866 ("Oolithe mit Ammonit Murchisoniae von Capo San Vigilio am Gardasee") e subito adottato da VACEK nella Geologische Spezialkarte der Ost. Ung. Monarchie per indicare l'insieme degli strati compresi tra i "calcarei grigi".</p>	<p><b>Scaglia rossa</b></p> <p>Conosciuta anche come pietra di Prun, è una pietra calcarea massiccia che si presenta a strati separati da argilla e di spessore variabile da 2,5 a 30 cm con colorazioni rosastre, rossee e talvolta bianco-grigiastre e con uno spessore totale di circa 8 metri. La più pregiata è localizzata sul Monte Loffa. Appartiene alla formazione della scaglia rossa ed è costituita da sedimenti pelagici che si sono depositati durante il periodo cretaceo.</p>	<p><b>Rosso ammonitico</b></p> <p>Si dà il nome di rosso ammonitico ad una litofacies diffusa in Italia nelle Alpi meridionali, nell'Appennino umbro-marchigiano e nell'Appennino meridionale fino alla Sicilia, di ambiente pelagico. Si tratta di calcari e calcari marnosi mai stratificati, con tessitura nodulare caratterizzata generalmente (anche se non necessariamente) da una notevole frequenza di ammoniti fossili e dal colore rosso o rosato (ma sono frequenti anche toni violacei e verdi) a causa dell'ossidazione del ferro (Fe<sup>3+</sup>).</p>	<p><b>Depositi morenici</b></p> <p>Una morena è una particolare forma di accumulo di sedimenti, costituito dai detriti rocciosi trasportati da un ghiacciaio nel suo scorrimento verso valle. I sedimenti che costituiscono le morene, chiamati tilli (o tilite se consolidati), sono caratterizzati da assenza di classazione, forte eterogeneità nella dimensione dei clasti, spesso costituiti da detriti ghiaiosi a sgocci vivi, emersi in un'abbondante matrice argillosa silteosa.</p>
---	--	---	---	---	--	---	--



POLITECNICO DI MILANO  
Scuola di Architettura e Società - Sede di Mantova  
a.a. 2011-2012

**Infrastruttura del paesaggio**  
La rete dei forti della Val d'Adige.  
Proposta per una valorizzazione paesistico-ambientale e turistica dell'area